

Lo Lorenzo penso

Vox Rocci



26 Marzo 2024



# La viaggio con Lorenzo



## Ponte vecchio

Ciao a tutti e tutte voi e ben ritrovati nel nostro "Viaggio con Lorenzo". Dopo aver visitato la magica località di San Felice Circeo, oggi ci dedicheremo alla scoperta di Ponte Vecchio, il più antico di tutta Firenze.

Il ponte è stato costruito vicino ad un attraversamento di epoca romana e fu l'unico ponte ad attraversare l'Arno a Firenze fino al 1218. Quello visibile ai giorni nostri però è una ricostruzione del 1345, a seguito di una violenta alluvione che aveva distrutto il precedente.

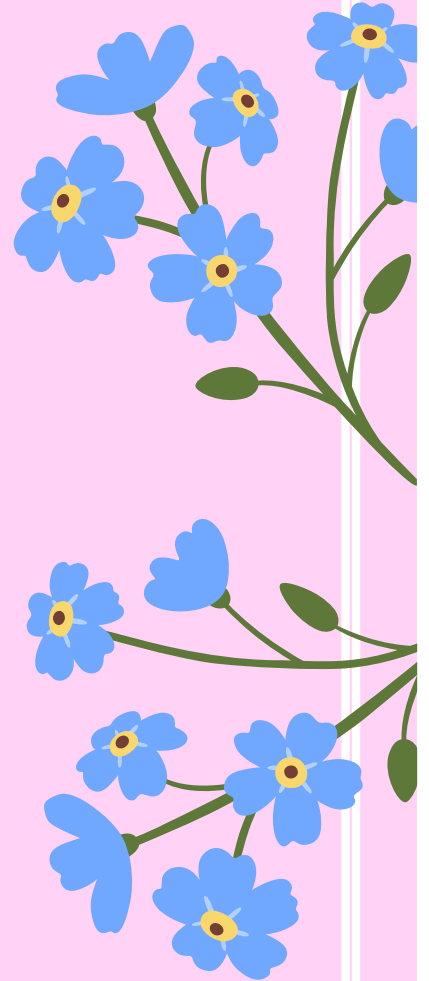
Durante la Seconda Guerra Mondiale, le truppe tedesche distrussero tutti i ponti di Firenze, escluso questo. Venne tuttavia bloccato l'accesso al ponte attraverso la demolizione dei due edifici medievali posti ai suoi lati. Il 4 Novembre 1966 Ponte Vecchio riuscì a resistere miracolosamente all'enorme ondata di acqua del fiume Arno in piena, che ruppe i propri argini provocando un terribile alluvione nella città di Firenze.

Sopra Ponte Vecchio è possibile vedere una parte dell'incantevole Corridoio Vasariano, costruito nel 1565 da Giorgio Vasari, passante poco sopra i negozi di orafi che attualmente si trovano ai lati del ponte, riempiendo il viale di turisti e acquirenti. Il corridoio, commissionato dai Medici,

permetteva loro di spostarsi da Palazzo Pitti a Palazzo Vecchio senza dover attraversare le strade di Firenze, in piena sicurezza. Nel momento in cui è stato costruito il passaggio, sul Ponte Vecchio erano presenti le botteghe dei macellai, che probabilmente con la loro attività intralciavano il passaggio dei Medici, i quali, nel 1593, le fecero spostare, sostituendole con le più "decorose" botteghe orafe. Nel 1901 fu inaugurato sul Ponte un busto di Benvenuto Cellini, famoso orafo del XVI secolo, in occasione del quarto centenario della sua nascita.

Per tutti i visitatori della città fiorentina, è d'obbligo una serale passeggiata su Ponte Vecchio, il quale, di notte quando le porte in legno delle botteghe si chiudono facendole sembrare quasi dei forzieri, si impregna di quell'atmosfera suggestiva e romantica, assolutamente da non perdere! Sperando con questa tappa del nostro viaggio di avervi fatto viaggiare con la mente, e non solo, ci leggiamo al prossimo articolo!

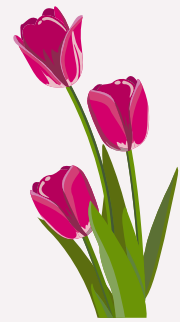




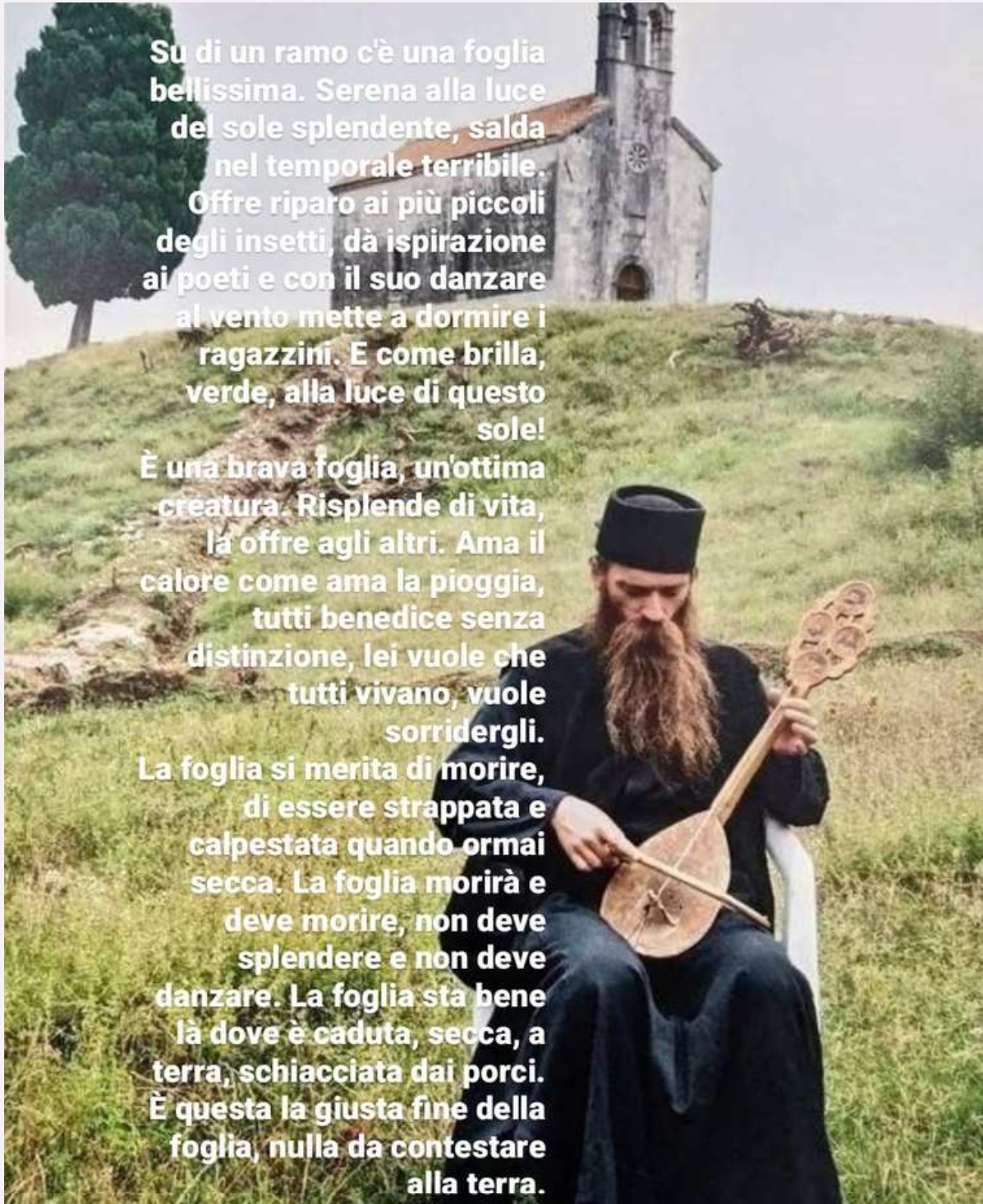
Giulia Castellani - 5AC



# Poesia

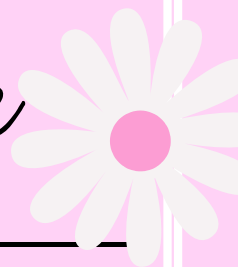


## Provvidenza



Valerio Benedetti - 5AC

# Rubrica musicale



Oggi Jeremy ha parlato in classe.

Nel 1991 debutta la band grunge Pearl Jam con l'album Ten. In questo album è contenuto il singolo intitolato "Jeremy". Il brano è emblematico per trattare le tematiche del bullismo e del cyberbullismo, e ancora oggi ci fa venire i brividi conoscere la storia dietro a uno dei pezzi più importanti della storia del genere grunge. L'8 gennaio del 1991, alle ore 9:45, in una scuola superiore del Texas, un ragazzo di nome Jeremy si toglie la vita con un revolver .357 magnum di fronte agli occhi dei suoi compagni di classe e all'insegnante, in seguito agli episodi di bullismo subiti. Il frontman della band Eddie Vedder, come recita nel testo: "My jaw left hurting / dropped wide open / just like the day / the day I heard", rimasto colpito da un articolo su un giornale riguardo l'accaduto, ne riporta il senso dicendo che uccidendosi per vendetta ha come risultato solo un articolo scritto su un giornale, mentre il mondo continua a cambiare e noi non ci siamo più. Il cantante inoltre aggiunge che la miglior vendetta è mettere alla prova noi stessi ed essere più forti di chi vuole schiacciarci. Jeremy nel testo è definito un re malvagio, a tal punto da aver compiuto un gesto che ancora oggi non è possibile cancellare. Nel bridge il testo "Try to erase this / From the blackboard" ha un duplice significato, perché potrebbe

riferirsi sia alla tragedia stessa, che al sangue. La durezza del suo gesto è pari a quella di un leone, ed è interessante come nel testo sia posto l'accento su chi l'abbia scatenato, vale a dire chi ha reso Jeremy una vittima di bullismo e chi è stato indifferente di fronte alle cattiverie fatte nei suoi confronti, diventando un carnefice piuttosto che uno spettatore. Inizialmente il brano non doveva essere un singolo, perciò la Epic records non finanzia il video realizzato dal fotografo Chris Cuffaro, dove tra l'altro Vedder indossa una fascia nera intorno al suo bicipite sinistro, in segno di lutto per Jeremy. Nel giugno 1992 è stato realizzato il video ufficiale diretto da Mark Pellington, avendo la Epic considerato l'idea di rendere Jeremy un singolo. Il video è particolarmente crudo e va perfettamente di pari passo con il testo. Il brano si apre con la descrizione della vita che vorrebbe Jeremy, ritraendosi in piedi su una montagna, con le braccia alzate in segno di vittoria e il sole alle sue spalle. Nel video vediamo Jeremy che si trova in una foresta e disegna, e allo stesso tempo ha dei comportamenti agitati, sembra fuggire come a mostrare la sua volontà di evadere. Infatti in realtà Jeremy è un ragazzo denigrato dai compagni di classe a scuola e ignorato dai genitori. Nel pre-ritornello infatti, il testo dice "Daddy didn't give attention / Oh, to the fact that mommy didn't care", mostrando l'insofferenza di

Jeremy ignorato anche dai genitori. Sullo schermo appaiono parole come "bored", "child", "problem", "ignored", "harmless", "peer" e compare un riferimento alla Bibbia con la scritta "Genesis 3.6". Il senso di inquietudine diventa sempre più martellante con le luci nel video, ma soprattutto è reso dal brano stesso, caratterizzato dall'intro di basso a 12 corde di Jeff Ament e dalla voce sporca e graffiante di Eddie Vedder. Jeremy si trova poi ad alzare le braccia a forma di V, in segno di vittoria, come definito "king Jeremy the wicked" nel testo della canzone, con alle spalle una parete infuocata. Successivamente viene mostrato in camera sua coperto da una bandiera degli Stati Uniti, circondato dal fuoco. In una scena si vedono i suoi compagni fare il saluto nazista, come critica al sistema scolastico americano. Nel finale Jeremy entra in classe gettando una mela all'insegnante, si rivolge verso i suoi compagni e prende una pistola dalla sua tasca. Nella versione non censurata, Jeremy si infila la canna della pistola in bocca e chiude gli occhi. In seguito a un flash, la scena diventa nera e si vedono i suoi compagni di classe ricoperti di sangue e in stato di shock. Il brano si chiude con l'arpeggio finale suonato dal basso di Ament, impreziosito dagli armonici naturali delle chitarre.

# Riflessioni

lo non lo so

Come una persona passa essere così presente nella tua vita senza esserci io non lo so. Come ci si possa legare talmente a qualcuno che tenta strenuamente di tagliare quel filo. Come quella persona lì ti faccia sorridere sempre, nei ricordi e nel presente. Come la musica sia in grado di fare così tanto, io proprio non me lo so spiegare. L'essere umano, involontariamente, per carità, tende ad avere interazioni con i suoi simili, con persone o affini alla propria natura o che possano completare le parti mancanti di questa, ma non sempre è così facile: errare humanum est. A volte i rapporti tra esseri umani possono ferire, lasciare un segno non troppo gradevole, una cicatrice visibile solo ad occhi attenti, occhi che saranno anche in grado di lenirle. Non so come, ma succede. Nonostante i tentativi rivelatisi fallimentari, pur temendo di tornare nel solito loop, prima o poi arriva la persona da inserire nei ricordi base, con cui quel mare costantemente in burrasca ritrova la calma, la serenità di una giornata di sole; arriva quella canzone della quale, sì, magari non conosci precisamente il testo a memoria, ma che canteresti e balleresti anche se stesse crollando il mondo; arriva "non è la foto, ma il ricordo"; arrivano le parole giuste; arriva il momento in cui ti guardi allo specchio e sorridi.

Anastasia Denisa Radu -

4AC

Giada Scipioni - 3BC

# Autore a scuola!

Manlio Castagna

Il giorno 16 gennaio 2024 le classi prime, seconde, terze e quarte del nostro Istituto hanno partecipato all'incontro con lo scrittore Manlio Castagna, nella tensostruttura in Via XXV Aprile, in merito al progetto l'"autore in classe". Noi studenti ci siamo preparati a questo evento leggendo l'ultimo lavoro dell'autore: *Barriera*, scritto a quattro mani assieme allo scrittore Marco Mangone potendo così scorrere assieme a lui le pagine di questo libro, scoprendo le storie vere che hanno ispirato il romanzo. Abbiamo avuto modo di approfondire l'ecletticità dell'autore, non solo scrittore ma anche sceneggiatore, regista, critico cinematografico; tra le sue pubblicazioni ricordiamo *DraconisChronicon* e *Petrademone*. L'evento ha riscontrato un grande successo, grazie al carisma dimostrato dall'autore ed ai vari argomenti che sono stati affrontati.

Personalmente, posso dire che questo libro, prima dell'incontro, non mi aveva appassionata molto. In effetti, non avevo neanche provato lo stimolo di portare a termine la sua lettura: la trovavo molto noiosa e superflua; eppure, durante l'evento, ho sentito un bisogno interiore di leggere ciò di cui l'autore parlava, le emozioni che lo scrittore stava descrivendo, come la rabbia, la compassione e la

tristezza, in quanto per lui questo libro non era nient'altro che uno specchio della realtà.

E quindi l'ho fatto. Ho letto *Barriera*.

E tutto ciò che ho provato durante l'incontro è tornato a galla: tutte le parole dette, rimbombavano nella mia testa, nel mio cuore.

Questo libro ci ha fatto scoprire la durezza e l'asprezza dei nostri giorni, le difficoltà della quotidianità, che, seppur minime rispetto a quelle narrate, hanno lo stesso sapore, la stessa ruggine che ci impedisce di andare avanti.

Ci ha resi consapevoli di cosa vuol dire essere adolescenti oggi; ci ha aperto gli occhi sulla realtà dei nostri coetanei, ci ha indotto a non pensare solo alla nostra piccola porzione di vita, ma anche a rivolgere uno sguardo verso chi, magari, sente la situazione di *Barriera* non come un'idea remota, ma come ciò che accade giornalmente.

Grazie Manlio Castagna, Grazie alla scuola e grazie a tutti i professori che ci hanno incentivato a fare tale progetto.

Spero di continuare a fare eventi volti alla visione dello sprazzo di realtà nel torpore consueto.

Maria Paolucci - 1AC



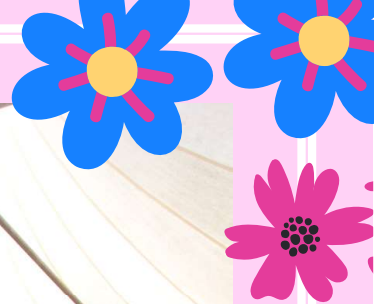






Foto a cura di:

Simone Pitaffi - 3AS & Flavio Cirino - 3CS



# Rubrica culinaria

## Panna cotta al bicchiere

Questo dolce con la consistenza accogliente si scioglie in bocca e, con una preparazione semplice e veloce, si può rendere anche molto scenografico! La leggerezza e la freschezza del dessert al cucchiaino lo rendono adatto a tutti i momenti dell'anno, che sia una merenda sfiziosa o la conclusione di un pasto abbondante.

### Ingredienti per 4 persone:

- 500g di panna liquida non zuccherata
- 100g di zucchero
- 10 g di gelatina in fogli
- 1 bustina di vanillina
- A piacere frutta o creme (nocciola, pistacchio...) per accompagnare e decorare



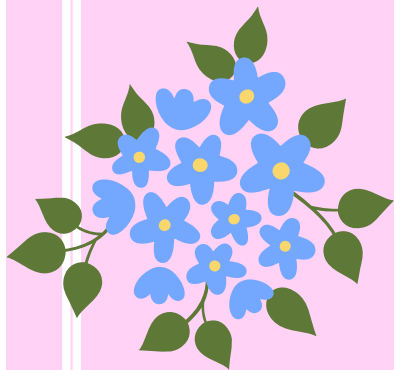
### Procedimento:

1. Mettiamo la gelatina in ammollo nell'acqua tiepida
2. Scaldiamo per circa 5 minuti in un pentolino panna, zucchero e vanillina, Mescoliamo facendo attenzione che non arrivino a bollore
3. In 8 bicchieri trasparenti versiamo il liquido appena preparato fino alla metà
4. Mettiamoli in frigo per 4 ore a solidificare, ma, per avere un effetto più particolare, in obliquo (per tenerli in equilibrio si possono appoggiare all'interno di un piccolo contenitore in modo tale che la base sia obliqua al suo interno e la sommità appoggiata al bordo superiore del contenitore)
5. Prima di servire la panna cotta, tiriamola fuori dal frigo e riempiamo la parte vuota del bicchiere con frutta precedentemente lavata e tagliata o con creme e sciroppi che più ci piacciono!

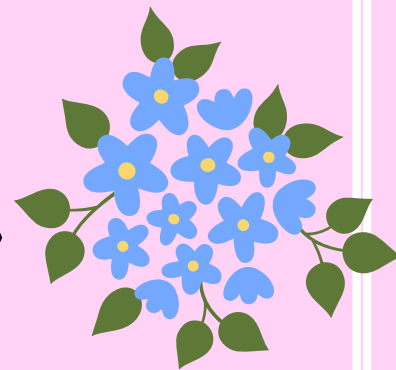


*Buon appetito!*

Sara Tornillo - 5 AC



# Racconti



## EsSENze di fuoco

**Ciao a tutti e benvenuti nell'articolo di questo mese!**

**Vi chiedo di ascoltare in sottofondo, durante la lettura, una canzone di Agust-D, che mi è piaciuta così tanto da darmi l'ispirazione per creare questo brano dal nulla. La canzone si intitola "Interlude: Dawn" e non ha un testo, ma soltanto strumenti musicali, i quali, con la loro armonia, trasmettono delle emozioni potentissime. Spero che voi riusciate ad individuare quelle che ho percepito io e a godervi la lettura!**

Loro due non bruciavano. Loro due ardevano.

Faccia a faccia, sguardo perso in quello dell'altro, si dicevano più di quello che mille termini sarebbero stati capaci di intendere. Sarebbe bastata una singola parola. Sarebbe bastato un singolo gesto. Due anime in tormento che ambivano a un contatto. Un semplice contatto e sarebbero scoppiate così tante scintille che sarebbero bastate a fornire corrente a tutta la città. Lo volevano. E lo sapevano. Ma non avevano il coraggio di dirlo. I cuori che battono all'impazzata, il fiato corto, le pupille dilatate, ogni singola emozione si mostrava senza protezioni. Erano scoperti, nudi l'uno di fronte all'altra. Spogliati di tutte le loro convinzioni. Senza niente con cui ripararsi. Tutto ciò in cui credevano era futile, ormai esistevano solo loro. Il resto non aveva più alcun valore. Nemmeno il concerto del loro artista preferito che si sarebbe svolto a breve. Nemmeno la colazione al mattino, l'albero in fiore. Nulla di nulla. Come se la realtà intorno a loro si fosse sbriciolata in

minuscoli pezzettini e si fosse consegnata nelle loro mani quasi pregandoli di essere messa in tasca, dimenticarla per sempre. Fuori una rosa ha perso un petalo. Fuori l'aria sta diventando densa. Ma tutto ciò che riescono a percepire è il loro respiro affannato, tutto ciò che riescono a percepire è il loro bisogno di non allontanarsi mai più, di passare ogni secondo di ogni minuto di ogni giorno insieme, senza mai separarsi, fondendosi l'uno con l'altra, in un miscuglio perfetto. Sarebbe stato giusto così, no? Dopo tutto quel tempo a rincorrersi senza mai incontrarsi, dopo aver aspettato senza sosta, in preda alla tensione costante, così tangibile che era diventata affilata come la lama del coltello più tagliente. Si sarebbero amati tanto. E per scatenare tutto ciò sarebbe servito solo un impercettibile movimento verso il corpo dell'altro, sarebbe servito solo un po' di coraggio. Non avrebbero avuto pudore, paura, vergogna, ma raggianti, estasiati avrebbero cavalcato insieme le onde più rischiose, le avrebbero

domate con tanta facilità che si sarebbero tramutate all'istante in schiuma. Si sarebbero sentiti potenti, invincibili, come se non fossero solo due anime di corpi mortali, ma come se potessero controllare il giorno e la notte, neve e vento, sogni e speranze. E così fu. Esplosero in una nube di felicità, amore, passione, fiducia, un semplice bacio servì a distruggere il mondo a cui erano abituati e crearne uno tutto loro. Erano finalmente diventati loro stessi, l'uno nell'altro.



Chiara Peduto - 3AC

# Pillole di cultura

## Il cinema

Il cinema è una delle attività più amate internazionalmente, permette di analizzare temi importanti ed emozionare il pubblico.

Lo sviluppo di alcune macchine e tecnologie ha rivoluzionato il modo di vedere film e migliorò la qualità. Nel corso dei secoli, l'evoluzione del cinema permise la nascita di un'ampia storia che continua ad avanzare.

La creazione del cinema è legata a due fratelli molto famosi: Auguste e Louis Lumière che, ispirati dal kinetoscopio (una macchina che permetteva di vedere una sequenza di immagini ideata da Thomas Edison nel 1891), hanno creato il cinematografo rivoluzionando il futuro del cinema e la sua diffusione. Il 28 dicembre 1895 realizzarono la prima proiezione al Salon Indien del Grand Café des Capucines a Parigi, con solo 33 persone. Il primo film, che durava cinquanta secondi, è conosciuto come "L'arrivo di un treno alla stazione La Ciotat", il suo impatto fu molto grande e divenne un elemento essenziale della storia del cinema. Il progresso ha permesso alcune novità nell'ambito strutturale;

inizialmente i luoghi dove venivano proiettati i film erano tendoni o locali mentre negli anni successivi furono create sale cinematografiche. Le innovazioni influenzarono la diffusione dei film in tutto il mondo e, nel XX secolo, nacque il cinema muto ad Hollywood con Charlie Chaplin e la formazione delle prime aziende.

I film senza dialoghi o effetti sonori furono presto trasformati con elementi musicali. Nel 1926 quattro fratelli (Albert, Harry, Sam e Jack), ora noti come Warner Bros, idearono un film con alcuni dialoghi e una colonna sonora. La novità del colore è stata introdotta in uno dei film più celebri, "Via col vento" di Victor Fleming.

In Italia, le sale del cinema erano, nei primi anni del Novecento, circa 500 e una delle più celebri si trovava a Roma (chiamata cinema Moderno) dove per vedere un film si dovevano pagare venti centesimi. Nasce così la prima azienda di produzione italiana: Albertini e Santoni (poi Cines), che si sviluppa anche a New York. La prima proiezione italiana fu nel 1905 con il film "La Presa di Roma" e ben presto si diede spazio ad alcuni registi che fecero la storia del cinema come Federico Fellini, Michelangelo Anonioni e Pierpaolo Pasolini.

Successivamente in America ha avuto molto successo l'innovazione della saga (la continuazione della stessa storia in film diversi) e delle trilogie. Le più popolari erano: "Star Wars", "Indiana Jones" e "Matrix". La storia del cinema è segnata dall'utilizzo di nuove tecnologie digitali che hanno permesso la nascita dei primi film d'animazione; la compagnia "Disney" è

creciuta molto nell'ultimo decennio del XX secolo grazie a capolavori come "Aladdin" e "Re Leone". Negli stessi anni nacque il primo studio cinematografico chiamato Pixar, uno dei più celebri.

Per concludere, il cinema è sempre stato un'attività popolare, che permette di vedere la realtà in modo diverso e analizzare temi importanti attraverso i film. È necessario preservare l'importanza del cinema e continuare ad immergerlo nella nostra vita. Attraverso il progresso il cinema ha creato nuovi generi e storie per coinvolgere un vasto pubblico, anche il più critico.

## Alessia Bellavia - 5AL





# Sport

## Arbitri e serie A: che succede?

“Il campionato è falsato!”

È questa la frase che più ricorre su pagine sportive, blog e chat tra tifosi. In quasi ogni partita sono presenti errori e sviste arbitrali che compromettono risultati di determinate squadre e club e gli allenatori cominciano a farsi sentire sempre di più durante conferenze stampa e interviste post-partita. Cosa sta succedendo?

La situazione si sta sempre di più diffondendo: gli errori da parte degli arbitri sono notevoli e non passano inosservati. Situazione strana, poiché col VAR alcuni sbagli non dovrebbero essere più commessi. Alla fine del girone di andata, il designatore Rocchi ha riconosciuto otto errori da parte di arbitri e VAR, alcuni fin troppo gravi per non essere oggetto di polemiche: alcuni dei più discussi sono il contatto tra Bastoni e Duda in Inter-Verona e il contatto tra Malinovskyi e Yildiz in Genoa-Juventus. Entrambi gli episodi non sono stati rivisti dal VAR: nel primo episodio bisognava annullare il gol del 2-1 di Frattesi, mentre nel secondo Malinovskyi doveva essere espulso direttamente per entrata pericolosa. Questi episodi hanno in qualche modo deciso le due partite (soprattutto il primo) e questo ha alimentato varie polemiche tra gli allenatori e l'organo arbitrale, accusato di favorire

alcune squadre per la conquista dello Scudetto o della zona Champions League.

Per molti la situazione non sembrerà del tutto nuova, visto che anche l'anno scorso ci sono state varie polemiche, ma quest'anno è tutto molto surreale poiché è diventato caso nazionale: nella puntata del 23 gennaio 2024 de “Le Iene”, un arbitro in anonimo (ancora in attività) ha denunciato tutte le anomalie del sistema di cui lui stesso fa parte. Secondo le sue parole, il fischietto ha confessato di aver deciso di parlare per amore del gioco e per lo spirito di lealtà sportiva, ma soprattutto per l'aggravarsi di una situazione che rischia di condizionare anche le carriere di alcuni colleghi e forse anche di lui stesso.

Nell'intervista realizzata da Filippo Roma si parla di errori non sempre corretti dagli arbitri del VAR e di immagini mostrate al pubblico che spesso non rispecchiano quelle corrette per chiarire pubblicamente gli episodi: un episodio analizzato in particolare su questo secondo punto è il frame utilizzato per convalidare il gol di Rabiot in Juventus-Roma. Secondo l'arbitro, il gol del centrocampista della Juventus era da annullare per posizione di fuorigioco, ma il VAR ha utilizzato un'altra immagine che vedeva Rabiot in gioco: "Molti di noi ancora oggi si chiedono quale fosse il

frame corretto da utilizzare per determinare il fuorigioco e nessuno della commissione arbitri ce l'ha ancora spiegato".

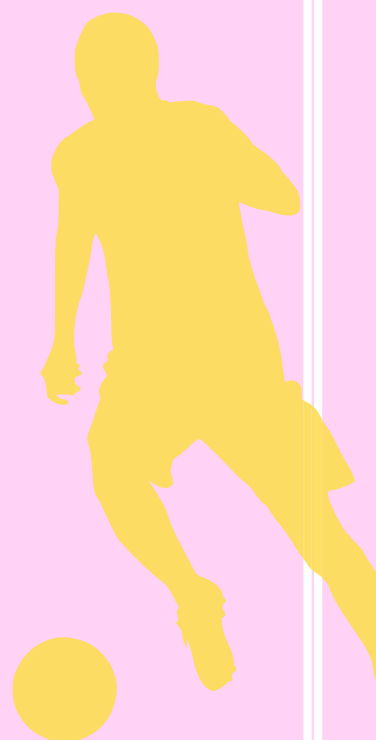
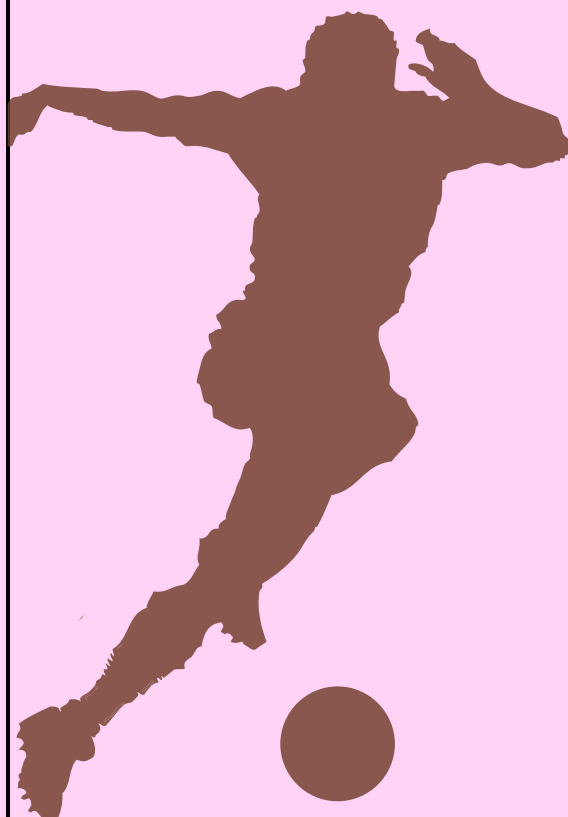
Ovviamente non è mancata la risposta di Rocchi, che aveva preso le difese dei suoi uomini durante la conferenza stampa a Coverciano, mentre ai microfoni si è limitato a ribadire che l'organo arbitrale sta cercando di fare il suo meglio e, che oltre a chiedere scusa, non può fare altro.

Che la faccenda sia grave è vero, ma non riguarda solo il campionato italiano: un episodio accaduto in Inghilterra è il gol annullato erroneamente a Luis Diaz durante Tottenham-Liverpool o, parlando di coppe, l'arbitraggio della finale di Europa League tra Roma e Siviglia da parte di Anthony Taylor (episodio della scorsa stagione, ma che ancora oggi è oggetto di polemiche soprattutto per i continui errori del fischietto inglese nelle gare di questa stagione).

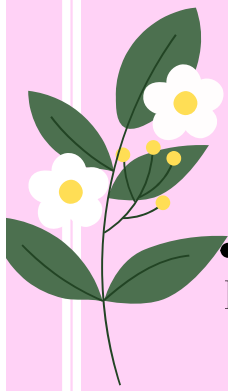
Nel frattempo, non mancano le risposte dei tifosi sulla questione: "Marotta League", "Ennesima ladrata" e "Scudetto di cartone" sono i commenti più ricorrenti sui social media, mentre l'allenatore della Juventus Massimiliano Allegri ha commentato la corsa scudetto con l'Inter con le seguenti parole: "è come guardie e ladri: i ladri scappano e le guardie rincorrono". Insomma, la polemica è accesa e non ha intenzione di spegnersi: chissà come andrà il girone di ritorno...

Flavia Serva - 3 CL

Simone Salvati - 3CL

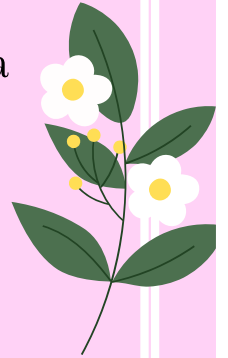






# Rocci siamo noi

Il testo che state per leggere é un elaborato prodotto da una studentessa del Liceo come compito in classe.



## Un'opera perfettamente frammentata

Nel 1342 il poeta laureato Francesco Petrarca cominciò a lavorare a una nuova opera che, a partire dal Quattrocento, verrà conosciuta come “Il Canzoniere”: di fatto, non fu Petrarca ad attribuire il titolo all'opera poiché l'autore voleva presentarla solo attraverso la rubrica «Francisci Petrarche Laureati Poete Rerum Vulgarium Fragmenta». L'opera è costituita da 366 componimenti: in massima parte sonetti (317), ma anche canzoni, ballate e sestine.

“Il Canzoniere” ha visto una lunga ed elaborata composizione, basti pensare che la struttura definitiva è quella che il poeta organizza nelle ultime modifiche avvenute tra il 1373 e il 1374. Si può dunque affermare che l'autore sviluppi una cura quasi ossessiva nei confronti della forma del componimento: tesi affermata anche dal critico Natalino Sapegno, il quale ha osservato che «...raggiungere il perfetto dominio della forma è per lui (Petrarca) l'unico modo per raggiungere il dominio di un mondo interiore inquieto e lacerato, e per attingere ad un superamento».

[Petrarca. Lezioni e saggi]

All'esigenza di chiarezza risponde la cura della perfezione formale, il minuziosissimo lavoro di labor limae applicato ai versi affinché non vi resti nulla di grezzo, di approssimativo, di scomposto: così la lacerazione interiore viene quantomeno fissata in forme limpide ed equilibrate e nel raggiungimento di una struttura unitaria ed organica. A tal proposito il critico Marco Santagata ha commentato: «La riforma di Petrarca consiste nell'aver introdotto dentro al mondo senza regole della poesia contemporanea l'ordine e la disciplina». [I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel Canzoniere di Petrarca]

Come già anticipato dal termine «fragmenta» presente nella rubrica, il RVF presenta un carattere frammentato della narrazione, che si snoda attraverso vari testi poetici. Il proemio dell'opera è costituito da due sonetti dedicati al tempo dell'innamoramento e altri due dedicati alla donna amata.

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono è il sonetto che fa da proemio all'intero “Canzoniere”.


La scelta di questo sonetto introduttivo è dovuta al suo essere particolarmente rappresentativo della poetica dell'intera opera. La struttura del sonetto è chiaramente bipartita e attenta alla musicalità: la prima parte costituita dalle due quartine caratterizzate da suoni dolci e armoniosi, e la seconda parte costituita invece dalle due terzine caratterizzate da suoni aspri e chiusi e da sensazioni di pentimento, derisione per l'amore provato. La bipartizione non riguarda solo le scelte di suono, ma investe anche quelle metriche e sintattiche.

Il sonetto è infatti suddivisibile in due blocchi sintattici: il primo blocco sintattico è costituito dalle due quartine in cui Petrarca fa un bilancio della propria vita e ricorda i tempi dell'innamoramento, i tempi del suo giovanile errore e annuncia i temi principali di tutto il manoscritto, servendosi di un chiasmo per indicare l'oscillazione della sua anima tra piango/dolore e ragione/speranze. Inoltre, le espressioni «rime sparse» (v.1) e «vario stile» (v.5) fanno riferimento al contenuto dell'opera, all'anima rotta e lacerata del poeta, al tormento interiore. Il secondo blocco sintattico è invece costituito dalle due terzine in cui Petrarca spiega la vergogna, il pentimento del momento di realizzazione del suo vaneggiar: nel v.11 usa ad esempio l'allitterazione della consonante "m" («di me medesimo meco mi vergogno») per produrre l'effetto di solitudine e nell'ultima terzina introduce i tre prodotti del dialogo interno. Possiamo dire che il sonetto abbia un fine pedagogico morale, reso anche con l'uso dell'anacoluto: Petrarca vuole dare

una lezione, chiude il sonetto affermando che «quanto piace al mondo è breve sogno» e tentando quindi di dare un messaggio universale.

Il termine «fragmenta» tuttavia non è solo riferito alla struttura dell'opera ma anche ad una ricostruzione della personalità psicologica e morale del poeta, disgregata dal dolore. È proprio questa lacerazione interna che l'autore intende ricostruire servendosi delle rime sparse, che però si contrappongono ad una perfetta architettura unitaria dotata di una miracolosa fluidità musicale: struttura che il Petrarca inizia a pensare durante la crisi esistenziale affrontata tra il 1342-1343 e che verrà aggravata in seguito dalla diffusione della peste.

Il sonetto che meglio rende il dualismo tra rime sparse e struttura equilibrata è sicuramente Pace non trovo e non ho da far guerra, un sonetto che insiste sul dissidio interiore causato dall'amore per Laura. La prima quartina si apre con delle coppie di elementi antitetici poste in correlazione dal polisindeto, quali: «pace e guerra» (v.1), «temo e spero», «ardo e son un ghiaccio» (v.2), «volo sopra 'l cielo e giaccio in terra» (v.3), «nulla stringo e tutto 'l mondo abbraccio» (v.4) che rimarcano l'oscillazione dell'animo in cerca di punti saldi. L'antitesi non rappresenta solo il movimento di analisi e opposizione ma un movimento di armonizzazione e ricomposizione: così il contraddittorio mondo del poeta trova un equilibrio nel dominio della forma. Nella seconda quartina Petrarca esplicita il motivo delle sue sofferenze, l'amore per Laura, e




possiamo evidenziare due aree semantiche contrapposte che rappresentano i due estremi di oscillazione: da una parte il campo semantico della prigionia (pregion, serra, laccio, ancide) e dall'altra il campo semantico della libertà (apre, scioglie, sferra). Nella prima terzina viene invece ancora rimarcata la sofferenza causata dall'amore accentuata anche in questo caso da un'oscillazione tra l'odio per sé stesso e l'amore per il sentimento. Tutto il sonetto è costruito su uno schema binario, coppie di opposti che vengono messe in correlazione dal polisindeto: scelta operata per sottolineare le oscillazioni dell'animo e la lacerazione interna che vanno però a contrapporsi al perfetto equilibrio della struttura. Possiamo notare infatti come struttura metrica e struttura sintattica coincidano: il sonetto è diviso in quattro blocchi sintattici che coincidono con la conclusione di quartine e terzine.

Petrarca si serve dello schema binario anche in un altro sonetto: Solo e pensoso i più deserti campi. Qui il dissidio interiore è concretizzato grazie all'uso dell'antitesi, presente in diverse espressioni come «schermo/manifesto» (vv.1-2) e «monti/piagge» (v.9), ma anche attraverso la costruzione binaria: gli elementi che formano il distico vanno a coppia. Infatti al «Solo et pensoso» (v.1) corrisponde il «tardi e lenti» (v.2) e questa scelta impronta il sonetto sul tema del doppio, che, viene ripreso immediatamente nella seconda quartina la quale ruota intorno ad un rapporto tra il mostrarsi e il nascondersi come palesato da i due elementi del distico «schermo/manifesto». Nei versi conclusivi

si notano delle contrapposizioni in merito al tormento emotivo (vv.7-8). Tuttavia anche in questo caso la costruzione binaria, operata dall'autore per rendere la sua lacerazione interiore, si contrappone al perfetto equilibrio della forma.

Spesso il dissidio, la lacerazione interiore e lo stato d'animo vengono resi anche nella rappresentazione del paesaggio, in particolare quando – spesso – il paesaggio assume le forme dell'interiorità del poeta, ne è una proiezione. Può quindi trattarsi di un il locus amoenus (il topos letterario usato per riferirsi ad un luogo idealizzato, metafisico (che nel caso di Petrarca coincide con la Valchiusa), oppure possono essere i paesaggi brulli e deserti evocati nel sonetto Solo et pensoso i più deserti campi.

La forma è plasmata per rendere concreto il contenuto: il tortuoso tormento interiore è indispensabile per comprendere la materia del manoscritto. Di conseguenza possiamo riconoscere uno stretto legame tra la forma e il contenuto. Il tema del Canzoniere è collegato maggiormente all'amore infelice, tormentato e inappagato per Laura, croce e delizia del vivere: causa prima della lacerazione dell'anima del Petrarca. Le sensazioni che emergono nella visione della donna rendono ancora una volta il dissidio interiore come descritto dallo stesso poeta nel suo sonetto Benedetto sia 'il giorno, e 'l mese, et l'anno: la seconda quartina viene infatti utilizzata per descrivere la sofferenza data dal «primo dolce affanno / ch'i ebbi ad esser con Amor congiunto» (vv.5-6). Nel suo animo, l'amore scatena saette e piaghe, non viene descritto come una condizione idilliaca.

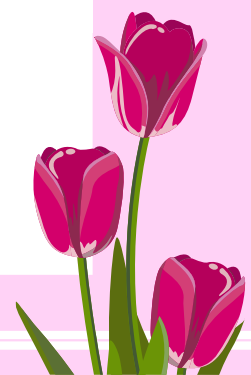
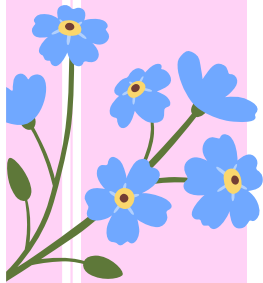
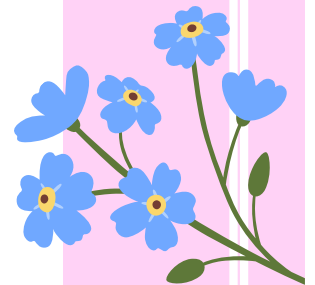


In conclusione, possiamo definire il Petrarca come un uomo dalla personalità tormentata, lacerata, preda di conflitti interiori la cui materia poetica ed emotiva viene filtrata e depurata attraverso una cura estrema impiegata nel rendere perfetto ogni il verso. Ma Francesco Petrarca è anche un uomo che appartiene ad un'età di crisi, di trapasso tra due epoche (Medioevo ed età moderna), ulteriore situazione da cui gli deriva un contrasto interiore che è quasi un'immagine riflessa di quell'epoca: ciò che accade nel cuore e nell'anima dell'autore è simile a ciò che accade nella realtà storica.

## Ludovica Casella - 3AL

### GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DELL'ELABORATO

INDICATORI	descrizione del livello	voto
<b>Efficacia e adeguatezza del testo</b>	Il testo comunica in modo chiaro ed efficace un messaggio, coinvolge il lettore, suscita interesse e piacere. Il titolo è efficace e comunicativo.	9
<b>Coesione morfosintattica</b> - accordo soggetto-predicato - accordo del pronome - uso dei tempi verbali e rispetto della <i>consecutio temporum</i> - uso della punteggiatura	I periodi sono fluidi e coesi. Propongono soluzioni sintattiche diverse e coerenti da un punto di vista retorico, stilistico e pragmatico.	10
<b>Coerenza logico-argomentativa</b> - rispetto delle progressioni tematiche - organizzazione logica entro e oltre la frase - uso dei connettivi (preposizioni, congiunzioni, avverbi e segnali di strutturazione del testo) - paragrafatura	Il testo è internamente coerente e solido; presenta le informazioni (argomenti, dati, luoghi, personaggi) rispettando le progressioni tematiche. Uso consapevole e vario dei connettivi testuali e della paragrafatura.	9
<b>Scelte lessicali</b>	Il lessico, preciso e sfaccettato, contribuisce ad arricchire l'esperienza di lettura. Il linguaggio specialistico è usato in modo competente e appropriato.	10
<b>Competenza analitica</b> - comprensione del testo - individuare figure retoriche - analizzare il testo dal punto di vista fonico, lessicale e sintattico - analizzare la struttura metrica	Lo/la studente è in grado di comprendere il testo nella sua interezza e negli snodi specifici. Individua con sicurezza gli elementi linguistici, retorici e stilistici del testo, usa in modo competente il lessico specialistico.	10
<b>Competenza interpretativa</b> - interpretare le scelte linguistiche e stilistiche - collocare autore e testo nel contesto storico-letterario - confrontare il testo con altri testi - uso coerente delle citazioni - conoscenza e uso delle principali interpretazioni della critica	Interpreta e commenta gli elementi linguistici, retorici e stilistici del testo con riferimenti puntuali; è inoltre in grado di collocare il testo all'interno del contesto storico, letterario e artistico, nonché nella poetica dell'autore e nei canoni del genere letterario. Confronta il testo o suoi elementi con altri testi e/o autori.	9



# Letteratura male

## Publio Ovidio Nasone



Bentornati su letteratura male, il format in cui conoscerete i grandi autori per quello che erano realmente: dei disagiati...

Oggi per fortuna saremo da soli a commentare, niente personalità che ci sfracassano i cosiddetti, ma parliamo dell'autore di oggi:

Publio Ovidio Nasone (no, non aveva il naso grande, cioè sì lo aveva, ma non si chiama Nasone per quello) nasce a Sulmona, vicino L'Aquila, nel 43 a.C. e si trasferì a Roma da giovanissimo ed inizia a spassarsela con tutte le donne di Roma, ubriacandosi come lo schifo, fin quando Augusto si sveglia male e lo banna dalla Capitale.

Ovidio è disperato, fa il ridicolo e si mette a lamentarsi nei Tristia, dove continua incessantemente a rompere le palle a chiunque, tanto che anche sua moglie iniziò a dirgli "ao ebbasta Ovi, hai rotto le palle, finiscila", anche perché zì, stai in villeggiatura sul Mar Nero mica ibernato in Siberia.

Se vi sembra strano che Augusto se le sia fatte girare così tanto avete ragione, ma non sappiamo i reali motivi dell'esilio di Ovidio, perché sì, aveva scritto un manuale su come tradire i mariti destinato alle donne, ma mi pare un po' too much prendersela così a male...

Insomma anche sta storia è finita come piace a noi: malissimo, alla prossima!



Federico Dante - 4AS